

## Majorana tra etica e scienza

Immaginate un fulmine. Qual è la natura del suo movimento? Fendendo l'aria, corre verso la terra dalle nubi da cui è generato, dall'alto verso il basso. Ma guardando il cielo e vedendo un fulmine che invece di schiantarsi a suolo sorvola parallelamente l'orizzonte, diremmo mai che quel fulmine non è etico? Impossibile: nella scienza, nei fenomeni naturali, non ha senso provare a stabilire se qualcosa è etico o non etico, perché accostando questo aggettivo ad un campo che non lo riguarda, esso non può che risultarci sbagliato, inadeguato.

Parliamo dunque di Ettore Majorana. Volendo porre in analisi la sua etica, è evidente che non è possibile farlo in ambito scientifico: qualsiasi legge o regola che lui potesse scoprire o semplicemente intuire, di certo era già in atto da prima che lui o chiunque altro lo facesse. Quindi sarebbe assurdo pensare di attribuirgli una colpa, dato che egli, in quanto scienziato, si sarebbe semplicemente limitato a verificare qualcosa che comunque esisteva a priori.

Perciò, volendo prendere in considerazione l'etica di Majorana, essa non potrà che riguardare l'unico campo in cui ha effettivamente senso parlarne, ovvero quello umano: sono gli uomini ad essere etici o anti-etici, non i fulmini, né tantomeno gli altri animali. Quindi, è possibile provare a stabilire se Majorana sia stato etico o no nella sua scelta di sparire? Si tratta ancora di un ambito scientifico?

Per provare a rispondere bisogna partire da un presupposto sicuramente noto a Majorana: l'intelligenza non è un privilegio esclusivo di chi la possiede, ma è qualcosa che va utilizzato per il conseguimento del bene comune. E in cosa consiste, allora, questo bene comune? Esistono due diverse interpretazioni.

Nel primo caso, c'è chi sosterebbe che chiunque sia dotato di intelligenza e che dunque sia in grado di scoprire, abbia sempre il preciso dovere di rivelare. E secondo quest'ottica Majorana sarebbe un codardo ad aver provato ad arrestare il progresso, venendo meno ad un suo preciso dovere.

Nel secondo caso, al contrario, c'è chi affermerebbe che a seconda delle scoperte a cui può portare l'intelligenza, potrebbe essere necessario che esse vengano occultate, per evitare delle potenziali conseguenze negative. In questo caso, invece, Majorana sarebbe da considerare come un eroe, che scegliendo addirittura di sparire sembra aver portato coraggiosamente con sé la conoscenza di realtà terribili.

Ma queste interpretazioni, come è facile notare, sono in netto contrasto tra loro, e dunque ci portano a delle antinomie, tra le quali la verità è determinabile solo soggettivamente. Ma è possibile stabilire invece una verità oggettiva sull'etica di Majorana? Furono le circostanze storiche a determinarla, o essa sarebbe stata valida sempre e ovunque, nel tempo e nello spazio?

E se è individuabile l'etica di Majorana, è possibile stabilire conseguentemente quella di personaggi molto diversi da lui, come ad esempio Fermi e soprattutto Heisenberg?

Federico Merlo

Liceo Scientifico Galileo Galilei – Palermo

Classe 5 A

## **“La scomparsa di Majorana” L. Sciascia**

Ponendo l'attenzione su Majorana e il gruppo Panisperna e analizzando il loro rapporto con la scienza, appare chiara una profonda differenza. Dirà Sciascia. Fermi e i ragazzi "cercavano" lui semplicemente trovava. Per quelli la scienza era un fatto di volontà, per lui di talento naturale. Quelli l'amavano, volevano raggiungerla e possederla, Majorana forse senza amarla la portava dentro. “la fisica è su una strada sbagliata”: queste sono le parole di Ettore Majorana nell'ultimo periodo prima della sua scomparsa. Da queste parole traspare il sentimento di paura che assaliva Majorana in quel periodo, come se volesse porre fine a tutto, tutti i suoi studi, come se volesse stornare l'attenzione dei fisici da qualsiasi teoria a cui essi stessero lavorando ... bloccare la scienza ... il progresso.

Ma si può bloccare la scienza? Io penso che non sia possibile mettere un freno, alla sete di scienza. L'uomo per natura tende alla conoscenza e alla scoperta di tutto ciò che lo circonda. Da questo punto di vista penso quindi che Majorana abbia un po' tradito lo spirito della scienza. Spiega Fermi «Al mondo ci sono varie categorie di scienziati; gente di secondo e terzo rango, che fanno del loro meglio ma non vanno lontano. C'è anche gente di primo rango, che arriva a scoperte di grande importanza, fondamentale per lo sviluppo della scienza. Ma poi ci sono i geni come Galileo e Newton. Ebbene Ettore era uno di quelli. Majorana aveva quel che nessun altro al mondo ha. Sfortunatamente gli mancava quel che è invece comune trovare negli altri uomini: il semplice buon senso.» Ma se la scienza portasse come in questo caso al “male comune”, come possiamo dire che Majorana non abbia avuto buon senso? La scienza non può definirsi etica e, a parer mio, dipende dall'uso che se ne fa. L'etica entra in campo quando entra in campo la coscienza del singolo uomo.

Maura Russo  
Liceo Scientifico Galileo Galilei – Palermo  
Classe 5 A